L’appello alla preghiera

adhān

La magnifica chiamata all’eccelsa forma di adorazione

Nel Nome di Dio,
il Clemente, il
Misericordioso

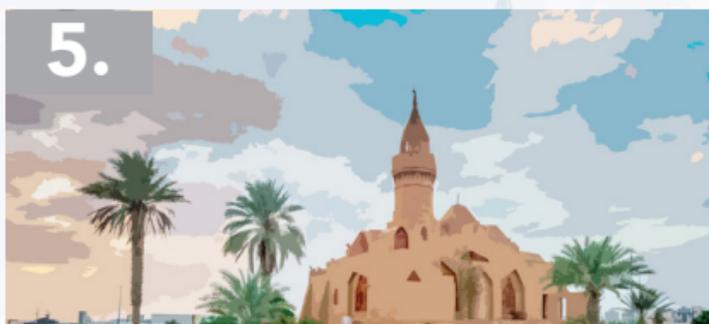
Seleziona un argomento

Il richiamo che **non conosce** sosta nei paesi musulmani

L'adhan per i musulmani

Da un estremo **all'opposto!**

Seleziona un argomento

L'appello alla preghiera rallenta la produttività?

Qual è l'origine dell'adhan?

Il rango d'onore **del muezzin**

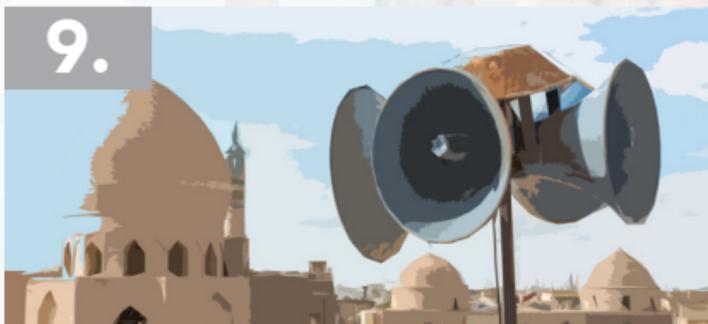
Seleziona un argomento

7.

L'orazione è parte essenziale dell'Islam ed uno dei suoi pilastri fondamentali

8.

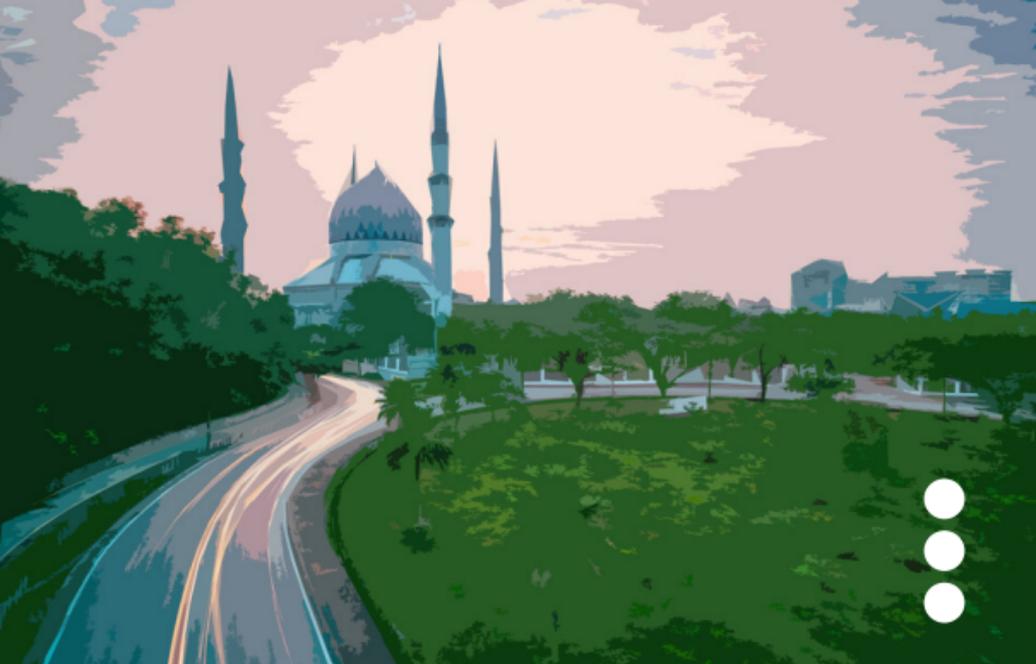
Lafcadio Hearn e
Bilal ibn Rabah

9.

I significati
dell'adhan

Il richiamo che **non conosce** sosta nei paesi musulmani

Passeggiando nelle strade di qualunque città di un paese musulmano si nota la presenza delle moschee con i loro alti minareti, da dove è proclamato l'appello alla preghiera, nel trambusto della vita e delle occupazioni della gente. E' come se quest'appello fungesse da volano per la ruota della vita e da bilancia per regolare l'esistenza umana. Gerard de Nerval ebbe a dire a tal proposito (nella sua opera:

Viaggio in Oriente): “La prima volta che ho udito la voce del muezzin, così melodiosa e pura, ho provato un’indicibile senso di inquietudine. Mi sono dunque rivolto al traduttore chiedendogli il significato di quel richiamo. Mi disse che si trattava del proclama: “Non c’è divinità all’infuori di Dio”. Chiesi cos’altro contenesse quel richiamo. Mi disse che si rivolgeva a quanti dormivano: “O tu che dormi, affidati al Vivente Che mai è colto dal sonno”.

In cosa consiste dunque questo appello e qual è la sua origine?

L’adhan
per i musulmani

L’adhan riveste un ruolo assai importante per i musulmani: infonde serenità nell’animo di chi presta ascolto, procura pace e intimità spirituale nei cuori, non cessa il desiderio di ascoltarlo nonostante sia ripetuto a più riprese; infatti, esso rammenta ai credenti il maggior dovere che Iddio ha stabilito per loro cinque volte al giorno, così che non si attenui il loro legame con il Signore. Per

i musulmani l'adhan rappresenta inoltre il costante invito a volgersi a Dio, evitando di tralasciare le direttive divine nelle tante occupazioni della vita terrena. Perciò, questo appello non dovrebbe suscitare alcun fastidio, giacché attraverso la sua melodiosa sonorità si esprime l'Unicità e la Maestosità divina: un proclama diretto ad ogni creatura. I musulmani ripetono le parole dell'appello affinché i suoi significati profondi si imprimano nelle loro menti, allo stesso tempo in cui lo recita il muezzin. Così i cuori sani bramano di rispondere all'appello, mentre quelli corrotti se ne allontanano, primo fra tutti quello di Satana. Ha detto il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace): "Allorché viene lanciato l'appello alla preghiera, Satana si allontana emettendo dei peti" (Bukhari, 608).

Edward William Lane (autore dell'opera: "Account of the manners and customs of the modern Egyptians") ebbe a dire: "Davvero

la melodia dell’adhan è estremamente affascinante, in particolare nel silenzio della notte”. La rivelazione divina dà notizia di un gruppo di persone che, al tempo del Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace), quando udivano il richiamo del muezzin se ne schernivano, in tal modo prendendosi gioco tanto dell’adhan che dell’orazione. Iddio spiega come questo loro atteggiamento non derivasse che dalla loro scarsa intelligenza e nessuna inclinazione a ragionare. L’idiozia porta a misconoscere la verità ed i suoi vantaggi, anzi a farsene beffa. Se avessero posseduto un’intelligenza minima o fatto uso di un po’ di raziocinio, avrebbero compreso il significato dell’adhan, delle sue eccezionali indicazioni e dei suoi significati metafisici e non si sarebbero spinti a commettere quelle idiozie e a comportarsi tanto scioccamente. (Corano: 5, 58).

Una storia meravigliosa

Da un estremo all'opposto!

Al tempo del Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) c'era un gruppo di giovani miscredenti che, all'ascolto del muezzin, soleva levare grida di scherno e beffa. Uditili, l'Inviato di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) si rivolse loro, dicendo: "Chi è quello fra voi che ho sentito alzare la voce più di tutti?". Il gruppo indicò un giovane che si chiamava Abu Mahdhurah; li lasciò andare e rimase solo con quest'ultimo.

Il Profeta aveva l'intenzione di mettere a frutto il dono naturale di Abu Mahdhurah, dotato di voce forte e bella, per metterlo a servizio di una causa utile per se stesso e la gente, anziché persistere in quel suo comportamento negativo. Gli disse: "Alzati ed esegui l'adhan!"; quindi, insegnatali la corretta maniera per chiamare alla preghiera, gli disse: "Che Dio ti benedica!". Iddio guidò questo giovane all'Islam; egli divenne il muezzin dell'Inviato di Dio alla Mecca: da un iniziale atteggiamento di miscredenza e derisione nei confronti dell'appello all'orazione, egli finì per diventare credente sincero e muezzin del Messaggero di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) e suo seguace. (Musnad Ahmad 15380).

L’appello
alla preghiera rallenta la produttività?

L’adhan e l’invito ad eseguire l’orazione non rappresentano affatto un ostacolo agli impegni dell’uomo ed alle sue necessità legate alla vita di questo mondo. Si tratta di un breve periodo di tempo per avvicinarsi a Dio l’Altissimo e rinnovare l’energia spirituale che alimenta un comportamento

virtuoso e protegge dall'immoralità. In tutto il resto del tempo ci si può dedicare alle attività terrene oneste. Nell'Islam non esiste alcun contrasto fra le necessità terrene e quelle spirituali, come suppongono quelli che non rispondono all'appello all'orazione e non frequentano le moschee. Si realizza, invece, una sintesi stupenda e meravigliosa: nell'equilibrio fra necessità fisiche e spirituali, l'essere umano è al riparo dall'ansia ed il suo animo si rafforza, diventa più produttivo in questa vita ed otterrà enorme ricompensa divina nella vita futura. La Parola divina, infatti, esorta i credenti - quando il muezzin, nel giorno di venerdì, invita alla preghiera e l'imam sale sul pulpito - ad accorrere alla moschea per prestare ascolto al sermone e compiere l'orazione, lasciando ogni compravendita e altra attività che distoglie dalla preghiera. Questa è certamente la miglior cosa che possano fare i credenti: otterranno il perdono dei loro peccati e la ricompensa da parte di Dio. Chi ne è consapevole, si

affretti a cogliere quest'occasione. Poi, portata a termine l'orazione, si dedichi pure ad un impiego onesto e alla soddisfazione delle sue necessità materiali, chiedendo a Dio la guida per ottenere un guadagno lecito. Si rimanga costantemente immersi nel ricordo di Dio in ogni situazione: è così che si otterrà il bene in questa vita ed in quella a venire. (Corano: 62, 9-10).

Qual è **l'origine dell'adhan?**

Nel periodo trascorso alla Mecca il Profeta (570-632 d.C.) ed i suoi Compagni non eseguivano l'appello alla preghiera poiché non potevano riunirsi a tale scopo per le vessazioni dei miscredenti; erano quindi costretti a pregare di nascosto, in luoghi appartati o nelle abitazioni, da soli o a coppie, per evitare le angherie dei miscredenti.

Poi, dopo l'emigrazione a Madinah e allorché la rivelazione divina sancì il dovere della preghiera in comune, i musulmani presero a recarsi alla moschea, ognuno secondo un proprio calcolo relativamente al tempo di ciascuna orazione. Succedeva, quindi, che alcuni si presentavano in anticipo e trascuravano così i propri impegni lavorativi, altri giungevano in ritardo per la preghiera, restando occupati con le loro faccende terrene.

Un giorno il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) riunì i suoi Compagni per consultarli e trovare una soluzione su come annunciare il tempo per ciascuna preghiera.

I Compagni presero in esame i metodi utilizzati al loro tempo: alcuni suggerirono di utilizzare un corno come facevano gli ebrei; altri avanzarono l'idea di ricorrere alle campane come facevano i cristiani; altri ancora proposero di accendere dei fuochi o innalzare un vessillo per segnalare il tempo della preghiera. Ma nessuno di questi

suggerimenti fu accolto dal Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace). Durante quella notte, un Compagno di nome Abdullah Ibn Zayd ricevette una visione divina: vide un essere in sembianze umane che gli si avvicinò e gli insegnò le parole dell'adhan. Abdullah ibn Zayd si affrettò dunque a raccontare l'accaduto al Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace), che così commentò: "È una visione veritiera!".

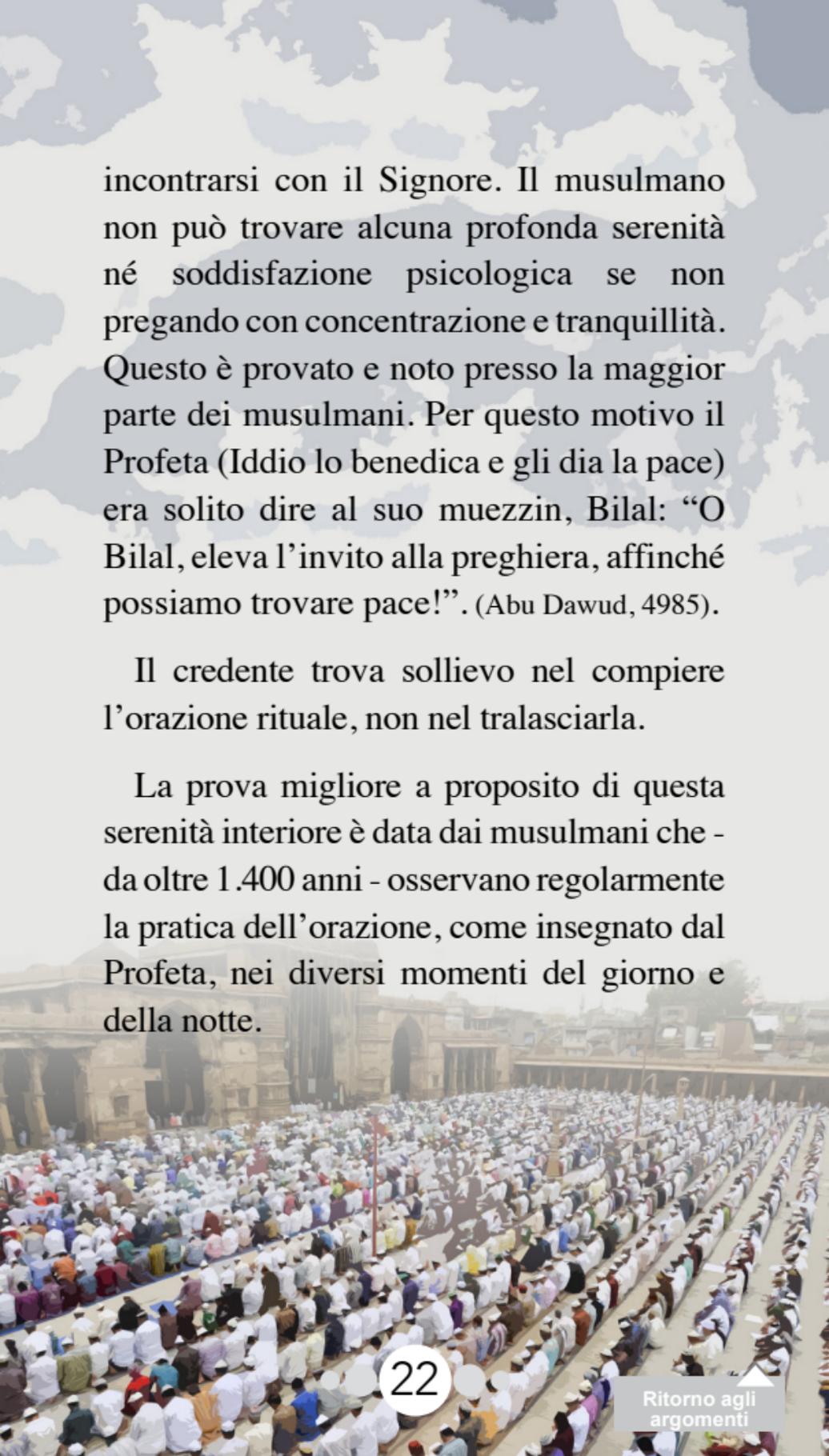
Gli ordinò quindi di insegnare quelle parole ad un altro Compagno, Bilal Ibn Rabah, noto per il suo alto tono di voce nella preghiera. Da allora ebbe inizio il caratteristico appello alla preghiera dei musulmani, pratica che si perpetua fino ai nostri giorni, quando l'adhan riecheggia ormai in ogni angolo del pianeta. (Abu Dawud, 498).

Il rango d'onore **del muezzin**

Per il contenuto dell'appello che proclama il muezzin - colui che esegue l'adhan - egli riveste un ruolo di grande nobiltà ed enorme ricompensa divina: fa ricordare chi si dimentica e spinge all'azione gli indolenti. Il muezzin - giacché i credenti si sono levati per la preghiera in seguito all'adhan - otterrà l'eguale ricompensa divina delle loro orazioni.

Il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha insegnato che se le persone conoscessero il merito nell'eseguire il richiamo alla preghiera e la sua ricompensa divina, farebbero a gara per eseguirlo e desidererebbero ottenere quell'incarico fosse pure tirando a sorte i nomi. (al Bukhari, 615). Fu in tal senso che 'Umar Ibn al Khattab (Iddio sia soddisfatto di lui) - il secondo califfo nell'Islam - aveva sperato di diventare un muezzin, se non fosse stato prescelto come califfo. (al Bayhaqi, 2041).

L'orazione è parte essenziale dell'Islam ed uno dei suoi pilastri fondamentali

L'adhan ricopre un ruolo di tale grandezza per la grandezza di ciò a cui invita: la preghiera. Si tratta del secondo pilastro dell'Islam; un vero musulmano si riconosce proprio se compie l'orazione rituale. L'orazione è come l'architrave che sorregge il tetto di un edificio, impedendogli perciò di crollare. Nell'orazione il musulmano trova pace e sollievo dalle preoccupazioni e difficoltà quotidiane; essa è inoltre l'occasione per

incontrarsi con il Signore. Il musulmano non può trovare alcuna profonda serenità né soddisfazione psicologica se non pregando con concentrazione e tranquillità. Questo è provato e noto presso la maggior parte dei musulmani. Per questo motivo il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) era solito dire al suo muezzin, Bilal: “O Bilal, eleva l’invito alla preghiera, affinché possiamo trovare pace!”. (Abu Dawud, 4985).

Il credente trova sollievo nel compiere l’orazione rituale, non nel tralasciarla.

La prova migliore a proposito di questa serenità interiore è data dai musulmani che - da oltre 1.400 anni - osservano regolarmente la pratica dell’orazione, come insegnato dal Profeta, nei diversi momenti del giorno e della notte.

Lafcadio Hearn e
Bilal ibn Rabah

Lo scrittore Lafcadio Hearn compilò un breve trattato (Karma, 1918) sul primo muezzin nell'Islam: Bilal ibn Rabah. "Il viaggiatore che si trova per la prima volta a passeggiare per le strade di una città orientale, in prossimità di un minareto, non potrà evitare di restare impressionato dalla solenne bellezza del richiamo musulmano all'orazione... Se si è degnamente preparato per l'esperienza del viaggio orientale,

con lo studio di libri e lingue, probabilmente avrà imparato a memoria le parole del sacro appello e riconoscerà le loro sillabe nel melodioso canto del muezzin, mentre la rosea luce di un'alba egiziana o siriana diffonde il suo colore verso le stelle. Per altre quattro volte sentirà quella voce, prima che la luce del mattino torni ad illuminare di nuovo l'est: sotto la bianca fiammata di mezzogiorno; all'ora del tramonto, quando l'occidente è fervido di oro incandescente e vermiglio; nel lungo bagliore arancione e fuoco color smeraldo; e, ancora più tardi, quando un milione di lampade astrali sono accese nella vasta volta violacea dell'eterna moschea divina".

I significati **dell'adhan**

L'appello alla preghiera racchiude magnifici significati, che si svelano a chi riflette in modo sereno: l'esortazione ad abbandonare ogni distrazione ed occupazione mondana per volgersi a Dio l'Altissimo ed elevare così il proprio spirito. Qualunque valore l'uomo possa attribuire ad una cosa terrena, Dio è sempre più grande. Non avrebbe dunque alcun senso che il musulmano si impegni in modo esclusivo per una cosa terrena a discapito di quel che è assai maggiore e più importante.

L'adhan si compone di sei frasi che sono ripetute diverse volte:

Allahu akbar, Allahu akbar (quattro volte): Iddio è più grande. È la frase iniziale che spinge ad interrogarsi... Si afferma che Dio è più grande, ma non è detto di cosa... Questo perché ognuno possa completare la sentenza con qualunque parola. Sì, perché Iddio è più grande di qualunque e qualsiasi cosa. Dio è più grande di qualunque lavoro ti tenga occupato quando giunge il tempo della preghiera; perciò devi sospendere ogni attività quando Iddio ti rivolge il Suo invito.

Ash-hadu an la ilaha illa Allah: testimonio che non c'è dio all'infuori di Dio. Se hai fede nel fatto che non esista altra divinità all'infuori di Dio, allora non potrai adorare null'altro...

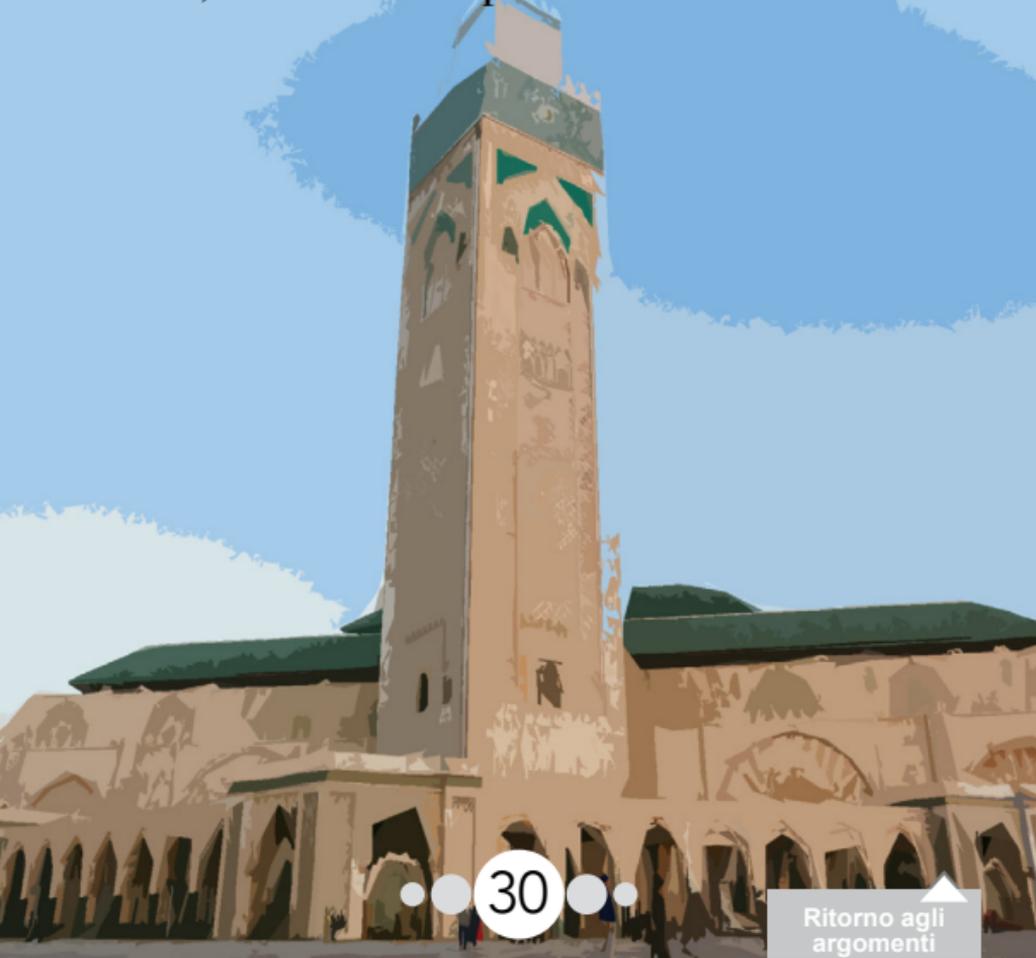
Non la tua professione, il tuo lavoro, la tua ambizione, il tuo successo, il tuo piacere... Infatti l'adorazione non consiste semplicemente in determinati movimenti del corpo ma è prestare obbedienza a Dio al di sopra di qualunque altra cosa. Pertanto, quando il musulmano afferma che non c'è altra divinità all'infuori di Dio, in quel momento egli riconosce con certezza che il valore più grande nella vita umana è l'adorazione di Iddio l'Altissimo - gloria a Lui - e che senza quest'adorazione la vita perde ogni significato.

Ash-hadu anna Muhammadan rasulullah: testimonio che Muhammad è il Messaggero di Dio. E' data testimonianza che Muhammad è stato inviato da Dio come Suo Messaggero in questo mondo. Egli fu preceduto da altri Messaggeri, come Noè, Abramo, Mosè, Gesù (Iddio doni loro la

pace). Il Messaggio di tutti loro mirava a guidare la gente a quanto indicato nella precedente frase dell'adhan: non c'è altra divinità all'infuori di Dio.

Hayy 'ala-s-salah: venite alla preghiera. Il muezzin ti invita, in tal modo, a compiere l'orazione rituale. La preghiera ti distacca dalle occupazioni mondane e materiali, ti riconnette al tuo Signore, unisce il ricco ed il povero, il nero ed il bianco, il giovane e l'anziano... tutti si ritrovano assieme nella moschea per compiere l'orazione rituale. L'orazione è stata insegnata da tutti i profeti, poiché essa reca pace e serenità all'uomo, affinché egli possa trovare sostegno nella propria esistenza e riesca ad affrontare il destino che Iddio ha stabilito, con animo sereno e tranquillo.

Hayy ‘ala-l-falah: venite alla felicità. È l’invito ad accorrere verso quel che ti procura gioia e salvezza. Iddio l’Altissimo ha creato l’essere umano affinché Lo adori e Lo santifichi e Gli renda gloria. Con questa forma d’adorazione l’essere umano ottiene la vera salvezza, cioè l’entrata in Paradiso; per raggiungere questo successo qualunque perdita diventa insignificante, qualunque sacrificio rappresenta un’inezia: è l’entrata nel Paradiso del Misericordioso! Questo dovrebbe essere lo scopo della vita di ogni essere umano su questa Terra.

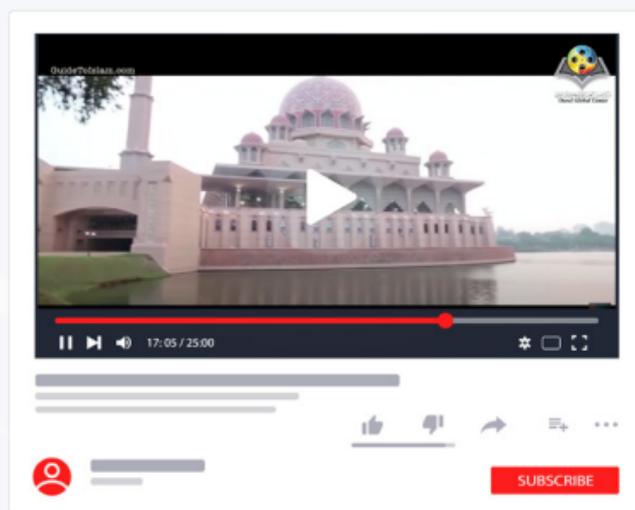
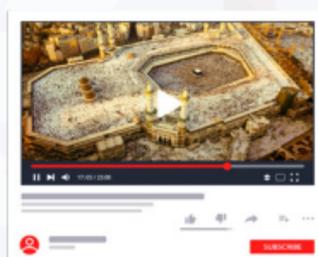
Allahu alkbar … Allahu akbar … la ilaha illa Allah … Così come il muezzin aveva iniziato l'adhan, con l'annuncio della Grandezza di Dio e del monoteismo, allo stesso modo egli conclude il suo appello. Ciò affinché i significati dell'adhan si imprimano nei cuori dei credenti, e nessuna distrazione né alcun godimento di questo mondo possano trattenerli dal rispondere all'invito. Qualunque cosa, all'infuori di Dio, è caduca e temporanea.

La più eccelsa espressione per la quale è stato creato l'essere umano

La ilaha illa Allah è l'espressione più eccelsa per la quale è stata creata l'umanità. Questa magnifica frase ed imperitura costituisce il Messaggio essenziale dell'Islam ed il suo primo fondamento: l'adorazione esclusiva di Dio, la sottomissione e la totale obbedienza a Lui Solo, senza porre nulla e nessuno al Suo livello. È per questa espressione che Iddio l'Altissimo ha creato tutta la Sua creazione, ha rivelato le Scritture, ha inviato i Messaggeri. Allorché il muezzin declama che non c'è altra divinità all'infuori di Allah, egli annuncia al mondo intero il sempiterno messaggio del monoteismo, che Iddio ha comandato agli uomini di proclamare, e ha ordinato loro di agire in accordo con esso. È in tal modo che potranno ottenere felicità e salvezza in questa vita ed in quella futura.

L’adhan è dunque l’appello divino che si diffonde attraverso gli altoparlanti, penetra nei cuori, risveglia le coscienze alla verità divina, fa uscire l’uomo dalla negligenza e dalle tenebre verso la coscienza e la luce indefettibile in questa vita ed in quella a venire.

Sii fra quanti rispondono all’invito ed ottengono gioia e salvezza.

Filmato sull'adhan in lingua inglese

Why Athan?

Ascolta l'adhan

Per maggiori informazioni sull'Islam

Download del testo e di altre opere in varie lingue

Dialoghi sull'Islam in varie lingue